



"SECOND LIFE"

Come trovare una fidanzata fittizia nel mondo virtuale

Il filosofo Maurizio Ferraris e il critico Gianluca Nicoletti discutono oggi a Palazzo Ducale di arte, tecnologia e coscienza

FINO A POCCHI ANNI FA solo un esperto in indusmo ne era a conoscenza ma poi, con l'avvento nel 2003 di Second Life, mondo virtuale online ove ciascuno può essere protagonista, il termine avatar è divenuto di dominio pubblico e sempre più sarà destinato ad esserlo con l'uscita, il prossimo anno, del nuovo film di James Cameron, il regista di "Titanic", dall'omonimo titolo.

Incarne del dio Vishnu in un corpo fisico, il vocabolo della lingua sanscrita ("colui che discende" è il significato letterale) è stato adottato dai frequentatori di Second Life per indicare l'identità fittizia scelta da ogni utente di questa virtuale comu-

nità. Un alter-ego, insomma, esistente solo nel cyberspazio.

Di questa dimensione esistenziale alternativa, e per certi versi inquietante, discuteranno, oggi alle 11 nella sala del Minor Consiglio di Palazzo Ducale, il critico, giornalista e commentatore radiofonico Gianluca Nicoletti e il filosofo Maurizio Ferraris.

Il titolo dell'incontro? "Altre vite: avatar e fidanzate automatiche", bizzarro connubio linguistico atto a sollecitare possibili associazioni mentali tra l'esoterico e fantasie vagamente sado-maso.

Nulla di tutto questo, trattandosi invece di una riflessione che, avvalendosi anche delle immagini proiettate su un maxischermo, metterà a fuoco temi e problemi inerenti l'arte, la tecnologia, la consapevolezza individuale. Docente di filosofia teoretica all'Università di Torino e affabile conversatore, da tempo Maurizio Ferraris ci ha abituati a uno spiazza-

mento filosofico di cui sono testimonianza i suoi ultimi libri, dedicati non già ai sommi problemi dell'Essere bensì all'ontologia del telefono cellulare o di prosaici oggetti quotidiani quali mutande e cavatappi. A cosa allude l'immagine della fidanzata automatica, titolo di un suo recente saggio edito da Bompiani, e in che senso l'avatar ne rappresenterebbe la nuova incarnazione?

«L'immagine della fidanzata automatica» spiega Maurizio Ferraris «allude all'analogo esperimento mentale di William James per il quale un corpo privo di anima non potrebbe mai equivalere a una fanciulla dotata di coscienza: come la fidanzata automatica, anche l'opera d'arte finge di essere una persona in grado di suscitare in noi sentimenti ed emozioni. Attività apparentemente incongrue come leggere un romanzo o andare al cinema si rivelano abbastanza simili a quella di Second Life perché anche

l'opera d'arte, così come l'avatar dietro il quale si cela un individuo, è dotata di una sua identità e personalità e in quanto tale non è suscettibile di qualsiasi arbitraria interpretazione».

Con buona pace di Derrida e del de-costruzionismo? «Derrida, a differenza di certi suoi epigoni per i quali l'opera d'arte non era altro che un pretesto per le libere interpretazioni del soggetto, ha affermato che non possiamo mai pretendere di dire l'ultima e definitiva parola su una qualsiasi creazione artistica. Certo, come ha fatto Borges, si possono anche leggere gli "Esercizi spirituali" di Loyola come se li avesse scritti De Sade, ma questo è un divertimento intellettuale, nulla più».

Il successo di Second Life pone tutta una serie di interrogativi, a cominciare dal bisogno di crearsi un'identità fittizia, seppure meramente virtuale: «Non sono sicuro che Second Life riscuota un così grande

successo in quanto la nostra vita di tutti i giorni è già così piena di impegni che forse solo un eremita, un carcerato o una suora di clausura troverebbero il tempo per andarci. Di certo molte persone sono insoddisfatte della loro esistenza e in Second Life trovano una compensazione».

Con il rischio di una progressiva confusione tra finzione e realtà e una crescente difficoltà ad instaurare rapporti reali con il prossimo? «Il virtuale è illusione e chi va su Second Life ne è consapevole, anche se in alcuni soggetti suggestionabili può crearsi una certa confusione: del resto anche in passato, quando Second Life non esisteva, c'è stato chi, dopo aver letto i romanzi cavallereschi, si è lanciato contro i mulini a vento. Ma per fortuna la maggioranza delle persone non ha bisogno di frequentare un corso di filosofia teoretica per capire la distinzione tra reale e fittizio».

P. BATT.